

di esternalizzazione delle manutenzioni delle uu.nn., di superficie e subacquee, alla grande industria privata nazionale, mantenendo sotto il controllo del Ministero della difesa solo un piccolo nucleo di dipendenti pubblici, come è già accaduto nel caso della privatizzazione di Marinarssen Messina;

numerose sono state le iniziative e le mobilitazioni dei lavoratori, delle RSU, e delle O.O.S.S., che hanno più volte e in tutte le sedi preposte manifestato, insieme ai rappresentanti delle istituzioni, dei partiti politici, della società civile, per sollecitare il mantenimento degli impegni presi da parte del Governo e per spingerlo ad un confronto con le O.O.S.S. e con le realtà territoriali sulla questione dello sviluppo, della riqualificazione tecnologica e del personale oltre che delle garanzie occupazionali dell'arsenale di Taranto;

nel frattempo, e in totale assenza di interlocuzione con oo.ss e le istituzioni locali, è venuta avanti, da parte del Ministero, una linea tesa a sopperire alla mancanza di fondi statali percorrendo la strada della « sinergia » con la grande industria privata. In questa direzione sembrerebbe andare la presenza di incaricati della Fincantieri che, nelle ultime settimane, hanno effettuato una dettagliata ricognizione —:

se il piano di ammodernamento su cui il Governo si era impegnato fa ancora parte, malgrado la delega sia già scaduta, del programma di riorganizzazione e di valorizzazione di strutture fondamentali come sono gli Arsenali militari e cosa il Governo abbia da riferire in merito all'ispezione succitata, svolta, a quanto risulta all'interrogante, senza alcuna informazione preventiva alle organizzazioni sindacali;

come intenda procedere il Governo per consentire il rilancio all'Arsenale Militare di Taranto, per attuarne la ristrutturazione e lo sviluppo e dare garanzia occupazionale ai 3000 dipendenti, fra diretti e terzi, e se non ritenga, a tal fine, urgente e necessario convocare un tavolo

tecnico con le rappresentanze sindacali, istituzionali, sociali e politiche dell'Arsenale e del territorio. (3-03536)

Interrogazione a risposta scritta:

VIOLANTE, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, CALZOLAIO, NICOLA ROSSI e RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con circolare dell'Ufficio del cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, datato 22 giugno 1998, ed indirizzato ai Prefetti, si segnalava la « possibilità di invitare in sede locale, in occasione delle cerimonie ufficiali per eventi di Stato » le rispettive rappresentanze territoriali dell'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica;

non risultano significativi riscontri a tale invito che riguarda i rappresentanti di un organismo che svolge l'importante funzione di continuità e di memoria storica dell'istituzione parlamentare —:

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire, effettivamente non solo in termini di mera facoltà dei prefetti, che tra i soggetti istituzionali invitati a prendere parte in sede locale alle cerimonie ufficiali dello Stato, siano sempre ricompresi anche i rappresentanti dell'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica. (4-10395)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno in Italia spariscono duecento bambini, vittime di sottrazione familiare da parte di uno dei genitori che, in un contesto di estrema conflittualità matrimoniale, decide volontariamente, unila-

teralmente e senza consenso alcuno di sottrarre il figlio all'altro con l'intenzione di nascondere e tenerlo con sé in modo permanente;

ciò avviene di sovente in violazione di qualsiasi sentenza di affidamento da parte delle autorità competenti e nel più completo dispregio dei diritti del minore che, strappato dal proprio contesto relazionale e socio culturale nel quale era vissuto si trova ad affrontare realtà completamente diverse, oltre alla drammatica privazione di una delle due figure genitoriali, e ad essere oggetto di contrasti estremamente lesivi per la propria maturazione psichica ed affettiva;

la sottrazione internazionale dei minori è un fenomeno che sta assumendo dimensioni allarmanti in misura proporzionale al processo di integrazione europea, dei matrimoni e delle unioni internazionali, al crescente numero delle separazioni, dei divorzi ed alla maggiore libertà di cui godono i cittadini comunitari ed extracomunitari. Un fenomeno, dunque, di cui oggi si intravedono gli sviluppi di quanto nel prossimo futuro saremo chiamati ad affrontare dando risposte efficaci e risolutive;

attualmente l'unica via per contrastare la sottrazione internazionale dei minori è costituita dalla cooperazione internazionale. Nel 1980, a tal fine, sono state concepite e redatte due Convenzioni: la Convenzione Europea di Lussemburgo sul riconoscimento e sull'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento e la Convenzione Internazionale dell'Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori. Il sistema normativo dettato dalla Convenzione dell'Aja appare più idoneo, rispetto all'altro, per dirimere i casi di sottrazione internazionale avvenuti in violazione di un provvedimento di affidamento emesso dal giudice del Paese ove il minore viveva prima del rapimento, o nell'ipotesi in cui tale provvedimento non ancora emanato (al momento della sottrazione) lo sia stato in un momento successivo;

l'Italia, con la legge n. 64 del 15 gennaio 1994, è stata uno degli ultimi Paesi europei a ratificare la propria adesione alla Convenzione ed ha designato una Autorità Centrale competente in materia: l'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile del Ministero di grazia e giustizia (articolo 6 della convenzione dell'Aja), con il compito di assistere il familiare vittima della sottrazione, avviando una procedura d'urgenza, che consenta il ritorno immediato del minore nello Stato di residenza abituale. Nei casi in cui lo Stato in questione non sia firmatario della citata convenzione, la competenza primaria spetta al Ministero degli affari esteri (mentre è sussidiaria per i Paesi firmatari) che ha istituito presso la Direzione Generale per gli italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, l'Ufficio IV delegato, dopo un'attenta valutazione del caso, ad:

attivare l'INTERPOL per le investigazioni finalizzate alla ricerca ed individuazione del minore rapito e condotto all'estero;

disporre l'attuazione di visite consolari (il Console Generale è in funzione di giudice tutelare per i minori italiani residenti nel suo territorio di competenza), anche per mezzo di servizi sociali, al fine di stabilire un contatto tra il minore rapito ed il genitore rimasto in Italia, garantendo a quest'ultimo le informazioni relative allo stato di salute ed alle reali condizioni di vita a cui il piccolo è sottoposto;

avviare le procedure legali per il rientro del minore;

risulta all'interrogante, tuttavia, che gli strumenti legali ed investigativi di cui dovrebbero avvalersi gli uffici italiani a ciò deputati, si rivelerebbero essere, sempre più spesso « lettera morta », se è vero che nel nostro Paese la percentuale di casi risolti in modo positivo, reintegrando il minore nella situazione *quo ante*, è sensibilmente inferiore a quella degli altri Paesi europei; stime non ufficiali parlerebbero di una media del 10 per cento dei casi italiani, contro una media del 50-54 per cento degli altri Stati aderenti alla Convenzione dell'Aja;

sul sito internet *www.figlisottratti.org* vengono raccontate storie raccapriccianti come quella della piccola Lara B. (si tratta evidentemente della piccola Lara Berlino il cui caso è stato già oggetto di cronache giornalistiche di atti ispettivi) la quale, affidata dal tribunale di Rimini al padre e rapita dalla madre, cittadina norvegese risulterebbe essere vittima di gravi maltrattamenti da parte di quest'ultima; di Alessandro V. afflitto da una grave patologia (artrite settica dovuta alla malaria ed alla denutrizione) e per ciò ricoverato in Italia, rapito dalla madre e condotto in Tanzania da dove quest'ultima promuoverebbe ogni genere di azione ricattatoria per i contatti tra padre e figlio, il bimbo non riceve più alcuna assistenza sanitaria per lui vitale; della piccola Martina I. condotta in Danimarca dalla madre che è stata denunciata per abusi sessuali ai danni della minore (da una perizia del tribunale dei minori emerge che la bambina è stata spettatrice di atti sessuali);

si ritiene altresì di fondamentale importanza imporre una maggiore trasparenza, a beneficio dei familiari dei minori sottratti, nella comunicazione dei risultati conseguiti dalle indagini e dalle iniziative diplomatiche poste in essere per restituire il minore al genitore affidatario italiano —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno attivare un'azione di stretta vigilanza in relazione alle attività svolte dalle ambasciate italiane e dagli uffici ministeriali preposti, identificando, qualora vi siano state, le cause e le responsabilità di inerzia burocratica e di negligenza, considerato che appare infatti inaccettabile, che un figlio rapito o sottratto non abbia alcuna possibilità di incontrare, parlare o ricevere notizie del genitore italiano;

se, inoltre non ritenga opportuno promuovere l'adozione di protocolli d'intesa per le ambasciate, che rendano sistematica l'attivazione di specifiche iniziative e non sia, come oggi avviene, lasciato tutto alla « buona volontà » di un console che voglia o meno far valere i diritti violati;

quali iniziative amministrative e giudiziarie intenda assumere perché siano accertate le eventuali responsabilità dei funzionari dello Stato italiano e delle nostre ambasciate per le inerzie e le omissioni riscontrate nelle procedure volte a garantire i minori sottratti ed i genitori affidatari;

quali iniziative intenda adottare affinché i casi ancora pendenti, dei quali sarebbe importante conoscere il numero reale, siano portati a felice conclusione ristabilendo la situazione di diritto per tutti coloro che ne risultano coinvolti.

(4-10401)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

VIGNI e CRISCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 gennaio 1994, n. 36 all'articolo 21 ha previsto la costituzione di un « Comitato di Vigilanza per l'uso delle risorse idriche », che tra le proprie competenze ha anche quella di elaborare il metodo di calcolo della tariffa da applicare negli « Ambiti Territoriali Ottimali - ATO », allorché viene individuato il gestore unico del servizio idrico integrato;

con decreto ministeriale del 1° agosto 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre 1996, n. 243, è stato adottato il sistema tariffario del servizio idrico integrato stabilito dal Comitato in parola;

la tariffa da applicare è la risultante di un complesso calcolo le cui voci fondamentali sono i costi operativi e di ammortamento, la tariffa dell'anno corrente,